

La spinta c'è Il governo veda di non frenarla

Marco
Fortis



È da inizio anno che i previsori si aspettano un crollo dell'economia italiana. Che però non è mai arrivato. Infatti, l'Istat ha comunicato ieri che il nostro Pil ha continuato a correre anche in estate, grazie soprattutto al turismo, a dispetto di Putin, gas e inflazione, aumentando ancora, e non di poco: +0,5% nel terzo trimestre rispetto al secondo. La più forte crescita tra i Paesi dell'Eurozona. La Germania si è fermata a +0,3%, la Francia e la Spagna a +0,2%. Dunque, la recessione tanto attesa sembra non arrivare mai, proprio come l'arrivo dei Tartari nella Fortezza Bastiani del romanzo di Buzzati. Forse perché a presidiare autorevolmente la Fortezza Italia dalla pandemia, dallo spread e dall'inflazione c'è stato per 18 mesi un certo Mario Draghi. Essere saliti così in alto nella crescita, più in alto di tutti (Usa, Regno Unito e

Giappone inclusi), può ora presentare qualche svantaggio. **Quello** di poter vedere l'economia italiana rallentare o forse anche calare a cavallo tra il 2022 e il 2023 sotto le pressioni dello sfavorevole scenario esterno. Ma la turbo-crescita targata Draghi ci lascia in eredità soprattutto vantaggi. Anche se il Pil italiano dovesse fermarsi nel quarto trimestre dell'anno, la crescita acquisita nel 2022 sarebbe del 3,9%: numeri d'altri tempi, per di più dopo il record già registrato nel 2021 (+6,7%). E persino se il quarto trimestre dovesse diminuire dello 0,5%, il 2022 si chiuderebbe comunque per l'Italia con un Pil annuo in aumento del 3,7%. La nostra economia è ora già dell'1,8% sopra ai livelli pre-pandemia del quarto trimestre 2019. Ha fatto meglio di tutti gli altri grandi Paesi Euro: Francia (+1,1%), Germania (+0,2%), Spagna (-2%). Con Draghi è cresciuta in totale dell'8,4%. Sta ora al nuovo governo non disperdere questo slancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

